



L'arte di non prendere decisioni, Giusti Massimo, 15 maggio 2015

Capita a tutti, prima o poi, di prendere delle decisioni. Probabilmente sappiamo scegliere le scarpe, i calzini e molto altro ancora, ma le decisioni che implicano una responsabilità no, quelle non ci piacciono e non le vogliamo.

Che strano, però, che siano proprio queste a creare più difficoltà. In ogni caso non prendere decisioni crea meravigliosi stati di ansia, stress, frustrazione, abbassa l'autostima... in pratica rende infelici!

Hai presente quel senso di pesantezza che provi la mattina prima di lavorare causato dalle mille cose che hai da fare? Per quale motivo eliminarlo? In queste righe scoprirai alcune regole semplici e necessarie per non prendere decisioni.

Trova un problema per ogni soluzione

Se per qualche motivo pensando a una scelta trovi una soluzione, capita anche per sbaglio, analizza immediatamente tutte le criticità che presenta individuando problemi e controindicazioni potenziali.

Concentrati su ciò che non potrebbe andar bene Se ti concentri sul buono finirai per scegliere, mai scegliere!

Individua una cosa che non potrebbe andar bene e fissala bene in testa fin quando non scegli la strada giusta!

Non dare un limite alle domande. Interrogarsi fino allo sfinimento è la miglior cosa da fare quando una decisione è complessa o implica responsabilità da adulti. Non limitare le domande, fa come i bambini che non smettono di chiedere perché. Alla fine ti distruggerà ma sarai sempre indeciso e scontento!

Non ti devi concentrare sulla soluzione

I problemi esistono e la vita ne offre molti ma mai abbastanza. Tu li puoi ingigantire all'infinito! Basta che immagini ogni conseguenza nefasta che possa capitare e ti ci immergi come in un film estremamente realistico.

Quando proverai paure, angosce e sarai tormentato dai dubbi vuol dire che sta funzionando. Non fare questo esercizio con le soluzioni possibili, rischieresti di trovarne qualcuna adatta alla situazione!

Non guardare ai tuoi bisogni Guardando i bisogni degli altri ti perderai dietro alle loro esigenze, al loro sistema di valori, abitudini e forme di competizione.

Questo rovinerà la tua autostima, ti farà sentire inadeguato e mai all'altezza producendo uno sgradevole stato di sfiducia che t'impedirà di prendere qualsiasi decisione utile per te stesso!

L'arte di prendere le decisioni giuste, Anna Gallotti, Maryvonne Lorenzen

Scegliere è all'ordine del giorno, eppure spesso è difficile. Il fatto è che è anche inevitabile: persino quando sembra di non avere scelta, abbiamo la facoltà di decidere come affrontare situazioni non volute, imparando a distinguere tra ciò che dobbiamo accettare e ciò che possiamo influenzare. Tanto peggio poi se abbiamo la responsabilità di dover prendere decisioni che si riverberano non solo su noi stessi, ma anche su altri, familiari o sottoposti.

Il problema, che si tratti di questioni insignificanti o importanti, non è tanto cosa scegliere, ma piuttosto come scegliere lucidamente ciò che ci renderà felici e soddisfatti, che porterà davvero benefici, senza essere condizionati dal peso dell'educazione, dalle convenzioni sociali, dalle aspettative familiari o dal desiderio di piacere agli altri, che molto spesso ci orientano verso la decisione sbagliata, quella che magari rimpiangeremo per la vita.

Con l'aiuto di molti strumenti ed esercizi pratici, le autrici ci guidano verso una migliore conoscenza di noi stessi e ci illustrano, concretamente, come fare le scelte giuste e come agire coerentemente per arrivare a costruire una vita ricca, in sintonia con ciò che desideriamo davvero e con gli obiettivi che intendiamo raggiungere.

Non mi pare di essere stupido, eppure le scelte che faccio sono tutte sbagliate. Vorrei poter decidere ciò che è meglio per me, senza danneggiare gli altri.

Quante volte frasi simili fanno capolino nei nostri pensieri!

Ci sono momenti in cui ci sentiamo degli inguaribili indecisi anche su questioni banali; in altre occasioni ci sentiamo messi al muro dalla necessità di decidere quale strada seguire, per noi stessi o per gli altri, e le due cose spesso non vanno a braccetto.

Grazie a questo libro saremo guidati nell'arte di scegliere: comprenderemo cosa ci influenza nelle nostre valutazioni e troveremo strumenti, strategie e istruzioni per non restare incatenati nell'incertezza o nella frustrazione di decisioni subite. Impareremo come fare buone scelte, piccole o grandi, durevoli, responsabili, autonome e, finalmente, libere.

La crescita economica e la scienza delle decisioni assurde

Ugo Bardi, Il fatto quotidiano, 22 ottobre 2012

Qualche anno fa, quando il sindaco è venuto a inaugurare un nuovo edificio vicino a dove lavoro, si è accorto che una stradina della zona era "ancora a doppio senso". Scandalizzato, pare che abbia decretato seduta stante che dovesse essere trasformata in strada a senso unico e così è stato fatto poco dopo.

In realtà, la stradina era un po' stretta, sì, ma con un po' di attenzione ci si poteva passare benissimo in due e in tanti anni non era mai successo niente. Ci passava poca gente: era poco più di un vicolo di campagna. Trasformata a senso unico, invece, è successo un disastro.

La gente ci passava a tutta velocità, alcuni andavano in contromano per evitare di dover fare un giro di tre chilometri per arrivare a cento metri di distanza. Infine, qualcuno si era accorto che era una scorciatoia; il traffico era aumentato e cominciarono a passarci anche i mezzi pesanti. Alla fine, un tale che andava contromano ha messo sotto un bambino. Per fortuna il bambino non si è fatto niente di grave, ma in comune si devono essere accorti che forse c'era un problema.

Così, hanno dovuto espropriare dei terreni per allargare la strada e trasformarla in una strada a doppio senso – come era prima! Un bel pezzo di terreno agricolo cementificato e denaro pubblico speso per una strada di cui non c'era nessun bisogno.

Ora, ci possono essere delle ottime ragioni per mettere certe strade a senso unico.

Però credo che questa storia illustri bene il concetto che molte decisioni, anche importanti, sono prese senza pensare alle conseguenze. Esiste, in effetti, tutta una "scienza delle decisioni assurde". Fra i tanti studi nel campo, ce n'è uno particolarmente interessante di Jay Forrester che ha parlato di un errore comune con i "punti leva" con i quali si può agire sui sistemi sociali, economici e di altro tipo.

Secondo Forrester, gli esseri umani sono bravi a capire quali sono i punti leva, il problema è che tendono a tirare la leva al contrario, ottenendo l'effetto opposto di quello che vorrebbero. Ne parla in dettaglio un articolo piuttosto famoso di Donella Meadows che purtroppo non è mai stato tradotto in italiano. Potete leggere qualcosa in proposito in un mio articolo. Da questi studi, si deduce che siano sindaci, assessori, dirigenti d'industria, o chi altro, spesso non si rendono conto che le loro decisioni possono avere conseguenze inaspettate.

Per esempio, trasformare una strada da doppio senso in una a senso unico sembra una buona idea: sembra farla diventare più larga e comoda per chi ci passa. Ma poi ci si accorge che il **problema** con quella strada era più che altro di evitare che ci passasse troppo traffico.

Il fatto che fosse stretta non era un problema, era la **soluzione**! Allora, cosa possiamo dire dei nostri problemi economici? Siamo sicuri che l'idea di "far ripartire la crescita" sia una buona idea? O non sarà che spingere tanto per la crescita vuol dire "tirare le leve al contrario"? Non potrebbe essere che la decrescita del sistema economico non è un problema ma la soluzione?

In un post precedente, vi ho raccontato qualcosa dei meccanismi per i quali si prendono molto spesso decisioni sbagliate. Oggi, volevo ritornare su questo argomento entrando un po' più nei dettagli.

È una storia che ha inizio con l'ingresso dei computer digitali nella ricerca scientifica e che ha cambiato profondamente tante cose. Avrete certamente sentito parlare di caos, frattali, sistemi auto-organizzati e cose del genere. Sono tutte cose che vengono da studi fatti al computer – non sarebbe mai stato possibile scoprirle usando carta e penna.

I primi tentativi in questo campo risalgono agli anni '60, quando un giovane ingegnere

re del MIT di Boston, Jay Wright Forrester, aveva cominciato a lavorare su un'idea che si sarebbe rivelata molto feconda: utilizzare i computer come un ausilio all'intuizione e alla creatività umana.

La nostra mente, si sa, ha difficoltà a gestirsi un gran numero di parametri che cambiano tutti insieme, ma questo non è un problema per il computer. A quell'epoca, questa idea era ancora in embrione, ma Forrester era un genio polivalente che era in grado non solo di inventare nuovi usi per i computer, ma anche di costruirsi computer potentissimi per l'epoca. Si deve a Forrester lo sviluppo di quel metodo di calcolo e di simulazione che si chiama "Dinamica dei Sistemi".

La dinamica dei sistemi è stata la base dello studio pubblicato nel 1972 noto in Italia come "I Limiti dello Sviluppo". Eh, sì, proprio quello studio, tanto vituperato e maltrattato e che, invece, a 40 anni di distanza, si sta rivelando profetico. Il metodo di calcolo a parametri multipli di Forrester si prestava particolarmente bene a descrivere il "sistema-mondo" in tutta la sua complessità. Ma, il metodo si prestava anche a tante altre cose. Se, come abbiamo detto, era un modo per aiutare l'umana intuizione, lo si poteva utilizzare, e lo si è utilizzato, per studi sociali, economici, politici, organizzativi e tanti altri.

Così, la dinamica dei sistemi è stata usata anche per esaminare come gli esseri umani prendono le loro decisioni e come mai prendono così spesso delle decisioni sbagliate. Anche su questo argomento, Forrester è stato un pioniere. Nei suoi studi ha trovato che gli esseri umani sono perfettamente in grado di capire quali sono i punti cruciali di un sistema, quelli che Forrester chiama "punti leva".

Ma tendono ad agire su questi punti in modo tale da peggiorare le cose rispetto a quelli che sono i loro obiettivi. Come vi accennavo nel post precedente Forrester ha applicato il suo metodo al sistema economico accorgendosi che la crescita economica non è la soluzione, ma è il problema! In effetti Forrester è stato probabilmente il primo "decrescista" della storia moderna.

L'intuizione di Forrester sui "punti leva" è molto potente ed è anche estremamente utile per aiutarci a prendere le decisioni giuste. Su questo argomento, potete leggere un testo scritto da Donella Meadows, allieva di Forrester e anche uno degli autori dei "Limiti dello Sviluppo" del 1972, che è stato tradotto in italiano per la prima volta proprio in questi giorni.

È un testo che richiede una certa attenzione, ma se potete dedicarci un'oretta vi accorgete che ne vale la pena. È ricchissimo d'idee, di suggerimenti, d'intuizioni utili per la vita di tutti i giorni, come pure per le grandi decisioni che ogni tanto dobbiamo prendere nella vita.

Se cominciate a esaminare il mondo con la "lente" dei punti leva, vi potreste accorgere che tanto del vostro sforzo e della vostra fatica quotidiana consiste soltanto nello spingere le leve della vostra vita nella direzione sbagliata.